



Storie Racconti di avventure ed esplorazioni. Che si dipanano nel tempo e nello spazio

Partire è un po' narrare

Il viaggio. E i racconti. Perché l'uno non esisterebbe se non lo si narrasse, come ci ha insegnato Walter Benjamin. E gli altri, in un modo o nell'altro, tutti su un viaggio sono costruiti. Reale o immaginario che sia, nella geografia dei luoghi o nel profondo dell'anima. Da Ulisse in poi. La letteratura si fa, appunto, viaggiando. Lo sa bene Giuseppe Lupo, che la insegna all'università, a Milano. Ma anche la scrive, con romanzi di intensa suggestione. Come *Viaggiatori di nuvole*. Nello spazio, attraverso tutta l'Italia, da Venezia a Milano, da Mantova a Napoli, dalla Francia alla Basilicata. E nel tempo inquieto dei primi del 1500 delle guerre ma anche del Rinascimento, della grande pittura e del trionfo della scienza. Il protagonista è Zosimo Aleppo,

moderna, e si dipana tra antenati conquistadores dell'America del Sud e soldati in cerca di riposo nelle pingui terre della Sicilia spagnola, nobiluomini e nobildonne colti, capricciosi e curiosi, per arrivare ai tempi recenti di un padre, Alberto, grande scienziato abituato a viaggiare per il mondo e fare ricerca, di una madre bella e molto amata e di una ragazza la cui educazione sentimentale e politica si snoda tra gli Usa e Napoli, negli anni Sessanta, per approdare a Palermo, dove vivere tra violenza mafiosa e ribellione civile e scoprire la forza salvifica del teatro e della scrittura. Rieccoci, al rapporto tra viaggio e letteratura. «Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna», racconta Rita Mazzei in *Per terra e per acqua*,

“ **Il grande fiume Po è una persona, con la sua voce, la furia delle piene, la musica lieve dei ciottoli sul fondo...** ”

garzone di stamperia, veneziano d'origine ebraica. E la sua missione è recuperare i manoscritti del chierico Pettirosso, mappe e memorie che hanno la suggestione delle opere di Leonardo da Vinci. Avventure e sventure, lettere a un fratello amatissimo per cercare conforto nella solitudine delle notti in paesi sconosciuti, un soldato di ventura, Jacomotto, che si rivela amico e protettore. Pericoli, «se si arriva alla spada si sono già confuse le lingue». E orizzonti vecchi e nuovi: «Nulla più che un pezzo di carta muove il mio andare, ma il mondo di questi anni corre dietro alle parole che trovano vita sulle carte, tutto è carta, tutto è parola, perfino il nostro passato e il nostro futuro». Ne è testimone Beatrice Monroy, in *Oltre il vasto oceano*. Memoria parziale di *Bambina*, lungo racconto di famiglia che parte da un paese dell'Estremadura, Monroy appunto, all'inizio dell'epoca

mobilità dei mercanti e degli eserciti, delle corti nobiliari e soprattutto delle idee, con un capitolo di grande suggestione sul Grand Tour, la stagione della scoperta dell'Italia da parte dei migliori intellettuali europei, Goethe in prima fila. Viaggiare richiede occhi aperti alle novità, mente accogliente per i racconti degli altri viandanti. E ne è maestro Paolo Rumiz, come dimostra ancora una volta in *Morimondo*, cronache di un viaggio lungo il Po. Il grande fiume è persona, con un suo carattere e una sua voce, la furia delle piene, la musica lieve dei ciottoli sul fondo. Ed è metafora di altri fiumi nel mondo. Si percorre dalla sorgente alla foce e se ne seguono le tracce nelle acque dell'Adriatico. E lungo le rive si ascoltano le voci di chi abita il fiume. Le parole hanno un suono liquido, prima di asciugarsi sulla carta di un buon libro.

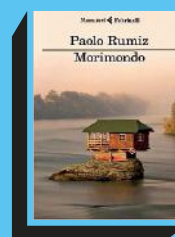
IN LIBRERIA



Giuseppe Lupo
Viaggiatori di nuvole
Marsilio
240 pagine
18 euro



Beatrice Monroy
Oltre il vasto oceano
Avagliano
280 pagine
14 euro



Paolo Rumiz
Morimondo
Feltrinelli
318 pagine
18 euro



Rita Mazzei
Per terra e per acqua
Carocci
334 pagine
24 euro